

Attilio Traini

ALTELEFONO

ieri oggi domani



**Editrice
San Marco
Bergamo**

Ed allora quest'una sarà «la sua» telefonista ideale.

Se poi, per il fenomeno di unificazione delle voci che si verifica nelle centrali, egli dovesse eleggere «sua ideale» quella telefonista che aveva dianzi osteggiata, si raggiungerà lo scopo di farlo contento e... canzonato.

Qualunque siano i mezzi, anche i meno leciti, lo scopo è di soddisfare l'utente telefonico, questo strano tipo che, quando si suggestiona, nessuno è capace di convincere d'aver preso una «gaffe».

Gli operai

L'apparecchiatore

Ora lasciamo in pace le telefoniste che abbiamo così obbiettivamente vivisezionate ed andiamo ad interessarci un po' della categoria degli operai, che nel servizio telefonico hanno un ruolo non secondario a quello delle operatrici.

Mentre la telefonista combatte con gli utenti, l'operaio combatte con la fragilità dei mezzi tecnici, la furia degli elementi atmosferici e tante altre cause che provocano i guasti.

Gli operai vengono «teoricamente» divisi in: apparecchiatori, guardafili (o guardiafilii) e meccanici.

Gli apparecchiatori sono addetti a impiantare e riparare gli apparecchi degli abbonati e delle cabine; i guardafili alla manutenzione delle linee ed i meccanici a quella dei centralini della sede e periferici.

Gli apparecchiatori dovrebbero essere gli operai esteriormente meno grezzi, perché debbono lavorare prevalentemente presso l'abbonato, al quale una buona presenza dà un senso di fiducia preventiva.

Dopo che l'utente ha reclamato il guasto, (spesso molto dopo!) l'apparecchiatore disponibile si reca da lui. Il capotecnico gli ha detto:
- Vai dal Tale che lamenta di non essere sentito.

Con la borsa degli attrezzi e qualche pezzo di ricambio l'apparechiatore viene ricevuto dall'utente con un sospiro di sollievo:

– È un po' di tempo che l'apparecchio mi costringe ad urlare per essere sentito e neanche giova! La voce non passa!

Dopo la diagnosi, l'utente suggerisce anche il rimedio.

– Il guasto è certamente qui dentro; ci dev'essere qualcosa che impedisce il passaggio della voce.

L'operaio compatisce le stupidaggini tecniche che dice l'abbonato e, con il fiero aspetto di chi sa il fatto suo, si accinge a dimostrare le sue esclusiva capacità.

Prima di tutto prova; chiama la telefonista e le domanda:

– Lisetta, come mi senti?

Per il fatto che l'ha chiamata per nome, vuol dire che l'ha riconosciuta. Infatti la prerogativa dell'apparechiatore è quella di riconoscere immediatamente le telefoniste ch'egli considera sue colleghe, sue compagne di lavoro.

Ma le telefoniste non sono affatto contente di questa prerogativa; anzi esse hanno invitato gli operai a non chiamarle per nome e soprattutto a non dar loro troppa confidenza, usando diminutivi che sono riservati solo alle colleghe.

«La signorina Luisa e non Lisetta, caso mai! Tra noi telefoniste e voi operai c'è una distanza come tra il sole e la terra: s'intende che il sole siamo noi!».

– Come mi senti? – ripete l'apparechiatore a voce alta.

– Malissimo; sembri di essere all'altro mondo!

L'operaio, facendo le corna, risponde con stizza:

– Senza di te, ci starei male!

Svita il padiglione del microfono e nota che la capsula è completamente arruginita; il tipico odore dell'acido fenico gli fa comprendere che qualcuno ha voluto disinfettarla.

L'abbonato lo ammette candidamente e ne spiega il motivo:

– Ci telefonano tutti! Capirà... con la «spagnola» che corre!

Infatti è il periodo in cui tale epidemia miete vittime in tutto il mondo e la mania di disinfettare non ha risparmiato i telefoni.

Ma che si usasse l'acido, l'operaio non l'aveva mai saputo.

Cambia la capsula e riprova:

– Ora, mi senti?

– Sì!

– Mi senti bene, molto bene?

– Be-nis-si-mo! Non mi scocciare più!

Queste scaramucce tra telefonici sono all'ordine del giorno, quali distrazioni necessarie per evadere dall'atmosfera di rigore e quando la telefonista protesta perché non vuole essere più disturbata, non è sincera.

L'operaio lo sa, ma la presenza dell'abbonato lo richiama ad apparire quel tecnico che ha dimostrato di essere, dopo aver riparato il guasto con tanta prontezza.

Il «tuttofare»

Si è detto che la distinzione tra apparecchiatori, guardafili e meccanici è teorica, perché, in pratica, le necessità, impongono di salire o scendere il gradino della propria categoria.

Il guardafili che deve sospendere la perlustrazione di una linea per raggiungere una località lontana dove c'è un... «abbonato guasto» ne è un esempio.

Egli ne ha piacere per la fiducia che gli danno, anche se dovrà percorrere parecchi chilometri con la bicicletta sovraccarica.

Anche quest'apparecchio non trasmette.

Non come la «spagnola», ma anche i microfoni hanno la loro epidemia!

Ed allora, mani al microfono!

Mentre la padrona di casa gli offre da bere, per rincuorarlo della troppo evidente stanchezza, l'operaio si «arrangia» alla meglio per effettuare la riparazione.

La capsula non mostra all'esterno alterazioni di sorta.

La rimette a posto, dopo averla strofinata con la fodera del ber-